LA SCUOLA

DI DISEGNO, DI MODELLAZIONE

E D'INTAGLIO

PER GLI ARTIGIANI DELLA CITTÀ E PROVINCIA

DI

PADOVA

RELAZIONE

PADOVA
TIPOGRAFIA DELLA MINERVA DEI FRATELLI SALMIN
1880.

LA SCUOLA
DI DISEGNO, DI MODELLAZIONE
E D'INTAGLIO

PER GLI ARTIGIANI DELLA CITTÀ E PROVINCIA

DI

PADOVA

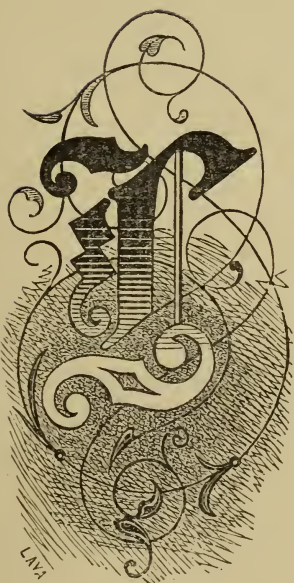
RELAZIONE

PADOVA
TIPOGRAFIA DELLA MINERVA DEI FRATELLI SALMIN
1880.

AVVERTENZA

Sul finire del 1875 il Comitato che avea l' incarico dal Comune di vegliare il procedimento della Scuola di cui è qui discorso, pubblicava una Relazione su le vicende della medesima dal 1868 in cui fu istituita fino al chiudersi dell' anno ricordato: ma di quello scritto si stamparono così pochi esemplari che di necessità fu dato a pochissimi di averne notizia.

S' aggiunga, che, dopo l'accennata Relazione che indicava gli insegnamenti impartiti nella Scuola, vi accaddero mutamenti parecchi: dacchè nel 1876, per Decreto Regio, fu tramutata da comunale in consorziale; e ne furono rinnovati i Programmi.

Perciò il Consiglio dirigente ha stimato opportuno di raccogliere qui tutte le nozioni che possono far ben conoscere al pubblico e lo scopo e l' indirizzo e le condizioni didattiche ed economiche della Scuola rammentata, senza punto riferirsi alla predetta Relazione. Così il lettore, trovando riuniti questi dati in un solo scritto, sarà posto in grado di acquistare più sintetica e più esatta cognizione dell' importanza e dei risultati pratici di una istituzione per certo giovevolissima all'avvenire degli artigianelli della nostra Città e Provincia, dedicati a quelle industrie che hanno a principali agenti il disegno e la plastica.

La Scuola di cui qui si daranno epilogate notizie, fu istituita nella nostra città sul finire del 1866, e lo fu per supplire alla mancanza da un pezzo lamentata d'un insegnamento pubblico nel quale si ammaestrassero al disegno industriale i nostri artigianelli. C' era sì una così detta Scuola di disegno annessa alle Reali inferiori, però ordinata con metodi e sistemi troppo insufficienti non già solo a giovare le industrie, ma ad iniziare in qualsiasi più modesto ramo dell' arte. Tutto riducevasi a far copiare dalla incisione gli Ordini del Vignola, a riprodurre in contorno qualche tavola ornamentale dell'Albertelli o del Moglia, e a dimostrare gli elementi di una prospettiva lineare di problematica esattezza scientifica.

Nessuna Scuola privata suppliva a tanto difetto: laonde ne conseguiva che i nostri artigianelli, anche i più ricchi di volontà e di attitudine, fossero mal preparati a quelle industrie fabbrili ed ornamentali a cui è principale ajuto il disegno; e perciò si vedessero vinti dagli artieri d' altre città, ove, o per iniziativa privata o per cure de' Comuni, si erano fondate buone Scuole pratiche di arti e mestieri.

A questo fatto così dannoso per alcune fra le più importanti classi operaje del paese, pose amorosa attenzione il primo Sindaco eletto a reggere l'ufficio municipale dopo cessata la signoria straniera, il compianto comm. Andrea Meneghini. Giovatosi quindi de' ponderati consigli e della perspicace attività dell' avv. cav. Federico Frizzerin, allora assessore per la pubblica istruzione comunale, propose alla nuova assemblea cittadina un progetto mirante a fondare la Scuola desiderata, e ne ottenne pienissima approvazione.

In sul principio non si volle darle assetto grandioso, e avvisatamente: perchè quando si tratta di istituzioni nuove, in particolare se educative, avviene troppo spesso che alle larghe promesse sia corto l'attendere, e che entro alle norme prestabilite si scopra quando eccesso quando difetto; e allora il dover mutare gli ordinamenti scema credito all'istituzione, per quanto buona in sè. Meglio dunque andare a rilento, e addottrinati dall'esperienza aggiungere piuttosto che togliere o mutar di pianta.

Fu quindi preparata la Scuola per non più di una quarantina di alunni guidati da un solo maestro, cui fu dato l'incarico d'insegnare il disegno a mano libera e la plastica. Provveduta d'un discreto numero di esemplari e di suppellettile foggiata secondo i modelli delle migliori scuole odierne di disegno, potè la nostra essere aperta sul finire del 1867, con una scolaresca superiore di numero alla prevista: il che dava adito alla fiducia che l'istituzione fosse gradita al paese, e che col tempo avrebbe prosperato. A vegliarne l'andamento fu eletto dal Municipio un Comitato di Patroni, sotto il vincolo di uno speciale regolamento, e con lo scopo che dovesse adoperarsi a sviluppare il gusto artistico de' nostri artigianelli, sì da condurli a ben ideare ed eseguire praticamente le manifatture e le industrie a cui fossero dedicati.

I risultati del primo e del secondo anno soverchiarono l'aspettazione, onde fu dal Comune deciso che tale Scuola venisse fornita di maggiore materiale scientifico, di meno ristretta dotazione e di un locale più vasto, giacchè i giovani desiderosi di studiarvi crescevano sempre di numero. In effetto quelli che presentavansi ad iscriversi, nel terzo anno s'accostavano già ai sessanta.

Fu allora che si riconobbe come all'uopo non potesse bastare il solo insegnamento del disegno ornamentale a mano libera e della plastica, ma convenisse aggiungervi lezioni di geometria ad uso degli operaj, e un corso di disegno costruttivo adattato

alla intelligenza di poveri artigianelli che entravano nella Scuola con non altro ammaestramento che quello del leggere, dello scrivere, e con nozioni d'aritmetica pur troppo imperfettissime. Venne chiamato un secondo maestro, richiedendolo il cresciuto numero degli alunni; e a questo fu dato l'incarico di insegnare il disegno a mano libera e gli elementi di geometria piana e solida, lasciando all'altro gli ammaestramenti della plastica e delle svariate sue applicazioni.

Frattanto la Scuola, venuta in qualche nome per i pregevoli saggi che erano usciti dalle mani de' suoi alunni, indusse nel Comitato da cui era vegliata, la speranza, ch'essa avrebbe potuto cimentarsi senza vergogna ad una fra le Esposizioni didattiche frequenti da alcuni anni in Italia. Cadde la scelta su quella regionale di Vicenza, seguita nel settembre del 1871; il Giurì della quale confortò la Scuola con la Medaglia d'argento, mentre il Ministero d'Agricoltura Industria e Commercio la onorava con quella d'oro.

Questi successi se valeano a mostrare al paese che la istituzione era ben avviata, non bastavano per altro a promettere buoni risultamenti pratici senza che il suo bilancio annuo venisse accresciuto, sì per ottenere nuovi insegnamenti indispensabili, sì per far convergere questi ad applicazioni dirette entro piccole officine annesse alla Scuola stessa. V'era bisogno di un maestro speciale a cui affidare tutto lo insegnamento scientifico, dagli elementi di geometria fino a quelli di disegno costruttivo e di architettura decorativa: voleasi un maggiore sviluppo negli ammaestramenti della plastica, sì da applicare questa disciplina direttamente allo intaglio ornamentale in legno, in pietra tenera ed in marmo. Era indispensabile che l'istruzione data ai giovani dedicati all'ebanisteria li conducesse ad attuare sul legno il tracciato geometrico svolto nei disegni, e li guidasse a conoscere praticamente il modo di eseguire il taglio e le unioni del legname e l'uso degli istromenti: due cose senza le quali un ebanista non può tenere bel posto nell'industria da lui esercitata.

Tutto questo domandava un incremento di spese e per materie prime, e per ferri da scolpire la pietra e da intagliare il legno, e per piccole rimunerazioni ad alunni; che, poverissimi, non avrebbero potuto senza di queste eseguire neppure piccoli lavori (per così dire) educativi, in cui fosse dato riconoscere che avevano appreso effettivamente i loro mestieri e non quelle nozioni che li dimostrano teoricamente, ma da sole resterebbero inefficaci.

Quanto elargiva annualmente il Comune per la Scuola, sebbene costituisse somma ragguardevole, non era tale da bastare all'uopo; nè d'altronde avrebbesi potuto sperar da lui maggiore quoto di dotazione, dal momento che gli pesavano addosso spese obbligatorie gravissime per la istruzione primaria.

Venne allora in pensiero alla Giunta municipale e in particolare all'illustre suo capo, maestro d'ogni onesta avvedutezza amministrativa, il commendatore Piccoli, di dar vita ad un consorzio composto dei primarj corpi morali della città, affinchè ciascuno d'essi contribuisse con un contingente annuo a sostenere la Scuola; e il savio pensiero potè diventare poderosa realtà quando il Ministero d'Agricoltura Industria e Commercio si proferse ajutatore anzi nucleo di tale consorzio, offerendo per sua parte al medesimo lire 3000 annue.

Così, stanziato il partito e regolato da un Decreto Reale (15 ottobre 1875), la Scuola riuscì ad ottenere un bilancio attivo annuo di L. 9600, mediante i seguenti contributi:

Ministero d'Agricoltura Industria e Commercio	L.	3000
Comune . . . . (di Padova)	»	5100 (1)
Provincia . . . . di Padova . .	»	1000
Camera di Commercio . . . . (di Padova)	»	500
	L.	9600

Al benefico intendimento da poi unirono il loro contributo altri due corpi morali, cioè la Casa di Ricovero con L. 500 e la Società d'Incoraggiamento con altrettante. Di tal modo il bilancio attivo della Scuola raggiunse annualmente L. 10,600: ma in quest'anno poi si accrebbe di altre L. 500, perchè la Camera di Commercio stabilì recentemente di aggiungerle al suo contributo ordinario.

Un Consiglio dirigente, composto dei delegati eletti da ciascuno dei corpi morali sovventori, assunse l'obbligo di amministrarne le rendite e di vegliarne gl'insegnamenti su la base dei programmi approvati dal Ministero stesso, programmi che vengono riprodotti in calce del presente scritto (V. All. A). Quanto alle ragioni disciplinari ed amministrative, ebbero a guida uno speciale regolamento interno, da cui giova stralciare il brano che si riferisce alla ammissione degli alunni (V. All. B).

(1) Il Comune contribuisce inoltre, per il salario del Custode	L.	300
Per l'affitto figurativo del locale	»	350
Per la manutenzione del materiale non scientifico. . . .	»	500
	L.	1150

Le materie d'insegnamento furono quindi affidate a quattro maestri, assegnando a ciascuno le sotto indicate

I.

Lezioni orali e grafiche di geometria piana e solida, applicate specialmente alle combinazioni geometriche, e al metodo delle projezioni.

Lezioni di aritmetica applicata, ed esercizj sul sistema metrico decimale.

Disegno di costruzione dimostrato principalmente a mezzo di modelli eseguiti nella Scuola.

Elementi di architettura decorativa applicati in ispecialità a decorazioni di stile greco e gotico.

II.

Ornato elementare inferiore, rivolto ad abituare l'occhio alla misura comparativa delle parti negli esemplari, e la mano a tenersi esercitata nelle maggiori difficoltà del disegno libero.

Ornato superiore, applicato ad ogni sorta di opere ornamentali sì in disegno che in rilievo, riproducendole da buoni esemplari per formarne base alle invenzioni, scopo principalissimo di tale disciplina.

III.

Plastica applicata ad ogni ornamento in rilievo, con esercizj pratici di scultura ornamentale e di intaglio in legno.

Esercizj di disegno e di plastica su la figura umana.

IV.

Ebanisteria. — Insegnamenti pratici su le calettature del legname e su gli altri modi di preparazione del medesimo.

Esecuzione di modelli in legno relativi alla costruzione dei tetti ed impalchi, come a mobili d'uso e di lusso.

Conseguenza logica dei prefati ammaestramenti fu, che si avessero ad istituire nella Scuola piccole officine, entro le quali gli alunni, sotto la direzione dei rispettivi loro maestri, trasmutassero in opera di rilievo alcune fra quelle studiate col disegno a mano libera e col scientifico. Tali officine, da considerarsi

puramente come complemento pratico della istruzione ricevuta, non urtavano per nulla negli inconvenienti che da parecchi soglionsi rimproverare a quelle collegate alle Scuole: vale a dire, non domandavano nè le grosse spese nè i grandiosi provvedimenti necessarj ai laboratorj di speculazione; non incorrevano neppure nelle sterili utopie della officina modello; servivano in vece soltanto a porre gli alunni in grado di trattar abilmente l'arte loro all' uscire dalla Scuola.

Un altro vantaggio considerevole dovea prodursi da simili modeste officine, e si produsse di fatto; e fu quello di tornar utili non solo a chi vi conduceva i lavori, ma anche ai futuri alunni della Scuola: perocchè venne stabilito che occupazione principale dei piccoli artefici dovesse esser quella di preparare modelli relativi alle arti da loro professate, traendoli da disegni ch' essi avessero con paziente diligenza già studiati su i libri e su esemplari di maggiore grido.

Da ciò ne seguì che entro la Scuola fossero, nei decorsi tre anni, preparati modelli per incavallature di tetti, per serramenti di porte e finestre, per centinature di archi e di vôlte, per congegni meccanici ad uso di palafittare terreni e di innalzar pesi, e finalmente per decorazioni architettoniche in rilievo e per intagli ornamentali in legno. Così si è potuto iniziare e (se lo permetteranno i mezzi economici) si potrà continuare un piccolo museo industriale, che, per quanto modesto, tornerà di giovamento non solo agli insegnamenti futuri, ma anche a certe industrie d'uso in cui il modello è grammatica.

A chiarire l'importanza pratica di ciascheduno degli insegnamenti che si danno entro la Scuola, ci sembra opportuno indicare il modo tenuto a porli in corrispondenza coi programmi citati.

Gli elementi della *Geometria piana e solida*, si dimostrano in maniera da poter essere non difficilmente compresi da giovanetti che entrano nella Scuola senza altra istruzione che quella del leggere, dello scrivere, e del far di conto, pur troppo non sempre con esattezza. Ogni astruseria scientifica vien dunque tralasciata, e a tal fine si adopera come testo il *Manuale pratico di Geometria ad uso degli Industriali,* del prof. F. Lodi (1), manuale che è da tenersi come uno dei più comprensibili per l' artigiano di scarsa istruzione.

Impratichito l' alunno nei rudimenti di così fatta indispen-

(1) Milano 1871 in-4.

sabile disciplina, si indirizzano i suoi esercizj a combinazioni geometriche per iscompartimenti di soffitti e pavimenti, sul tenore di quella qui incisa alla fig 1.

Fig. 1. Combinazione geometrica su la base del quadrato, applicabile a decorazioni di soffitti e a costruzione di pavimenti.

Rispetto alla *Geometria solida*, viene svolta in maniera da condurre gli alunni impratichiti nella misura de' volumi, ad esercitarsi nel disegno a base geometrica dei poliedri regolari, iniziandoli così al metodo delle projezioni, l'importantissimo per quei rami dell'arte che richiedono il loro sviluppo dal disegno scientifico. Può dar idea della via adoperata in questa disciplina la unita fig. 2, che rappresenta un icosaedro in projezione orizzontale e verticale.

Fig. 2. Projezione orizzontale e verticale di un icosaedro.

Il disegno di costruzione si divide in due sezioni: l'una destinata ad istruire i falegnami e e gli stipettaj; l'altra gli scalpellini ed i muratori. Nella prima, quella per i falegnami, s'insegna a delineare geometricamente le principali calettature da usarsi

nella unione dei legnami, ed anche tutto quanto s'attiene all'ossatura di costrutture in cui il legno abbia la parte principale. Può servir d'esempio la fig. 3, in cui una calettatura è veduta in tre differenti projezioni.

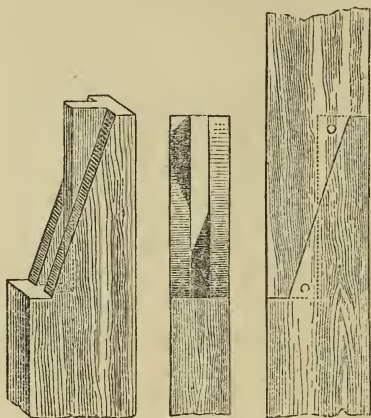



Fig. 3. Calettatura a sbieco con dente nascosto, in differenti projezioni (Da un modello in legno).

Alla costruzione dei tetti vien data cura diligente, e perciò si fanno disegnare, traendole dal modello, cavallature di tetti, e il modo di unirne le parti con lamine, chiavarde e tiranti in ferro. Di solito, l'alunno che si mette a tale esercizio è il medesimo che ha eseguito il modello; e quando ha compiuto il proprio lavoro, ne calcola accuratamente la spesa: perocchè è savia cura del maestro, che gli alunni dedicati alla costruzione abbiano in proposito buone norme pratiche che li pongano in grado di presentare preventivi alla buona sì, ma esatti, del dispendio reale da incontrarsi in simili opere. La fig. 4 ci offre appunto uno dei cavalletti più in uso per tetti di grande dimensione. Perchè se ne possa intender meglio la compagine, se ne dà inciso, al di sotto, un pezzo della pianta e uno del profilo, tracciati in maggiore scala (V. pag. 15).

I modelli per la costruzione dei tetti son numerosi nella Scuola e tutti condotti dagli alunni falegnami, i quali, avendoli cavati da' disegni ch'essi tolsero dai buoni autori, ebbero il doppio vantaggio di vedersi crescere sotto mano, per così dire, l'opera di rilievo in perfetta corrispondenza col tracciato geo-

metrico: sicchè si avvezzarono a veder nel segno il solido, e in questo la via per delineare le norme esecutive. È un esercizio codesto di somma utilità pratica, anche perchè avvezza l'artiere, cui non potè essere preparazione un lungo studio scientifico su la geometria descrittiva, a trattar con sicurezza il metodo delle projezioni, avvistandolo sempre con la mente in corrispondenza col solido, e a conoscere le difficoltà di costruire quest'ultimo robustamente. È in fine una prova di più, che quanto s'attiene a costruzione vuol essere dimostrato a mezzo di modelli eseguiti da chi dovrà un giorno consacrare mano e mente alle tecniche relative.

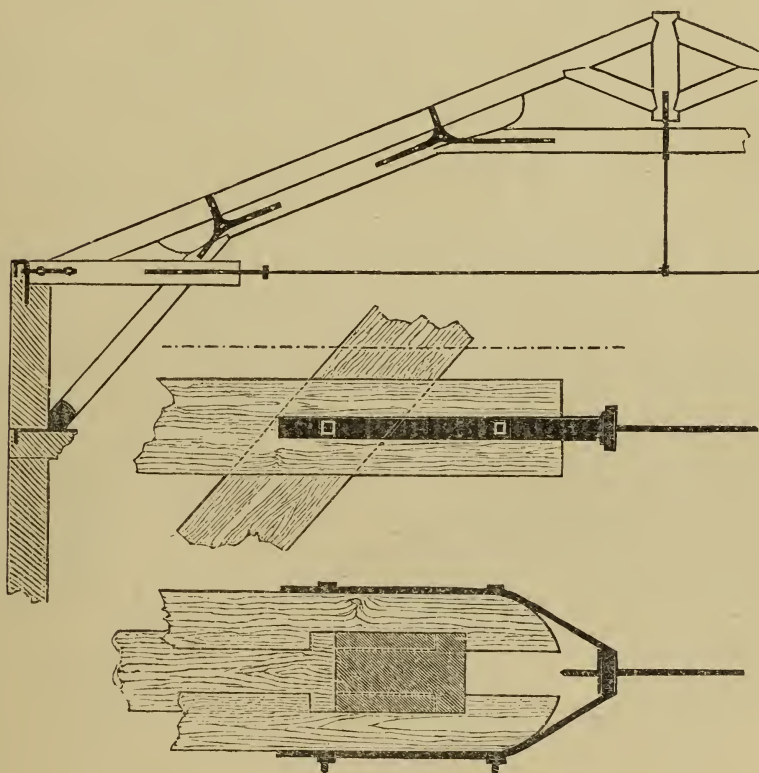



Fig. 4. Cavalletto per un tetto di grande portata, con catena e chiavarde di ferro (Da un modello in legno eseguito nella Scuola).

Lo stesso è da dirsi rispetto alla sezione seconda del disegno costruttivo, che si riferisce agli insegnamenti opportuni agli scalpellini. Tali insegnamenti son costituiti da una serie di lezioni di stereotomia pratica, quali convengono ad artieri difettivi

della istruzione necessaria per impadronirsene scientificamente. I giovani cominciano dal delineare con norme geometriche sagome architettoniche di vario stile, che poi traducono in plastica, e quindi convertono in pietra, di solito, a metà grandezza del vero. Poi, passo passo, apprendono a delineare le parti costituenti p. e. una porta, un poggiuolo, una scala; ed indicano esattamente sul tracciato le misure e i tagli da darsi ad esse parti, in modo che da quel tracciato risulti, non già il complesso loro nella apparenza esterna, ma l'ossatura quale sarà in fatto. D'ordinario gli accennati delineamenti vengono convertiti in modelli, valendosi all'uopo di pietra di varia compattezza, come fra le tenere la *Costosa* e la *Gallina,* e fra le dure il *Nembro* veronese, la *pietra di Rezzate* e quella d'*Istria.* Le fig. 5, 6, 7 valgono a far comprendere di qual natura sieno i prefati esercizj.

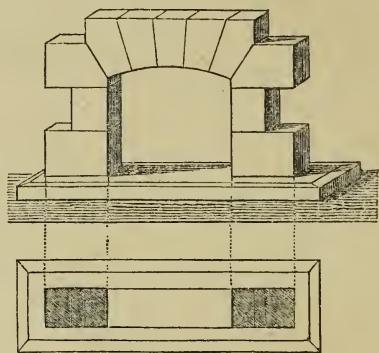



Fig. 5. Arco scemo in pianta ed alzato (Da un modello in pietra).

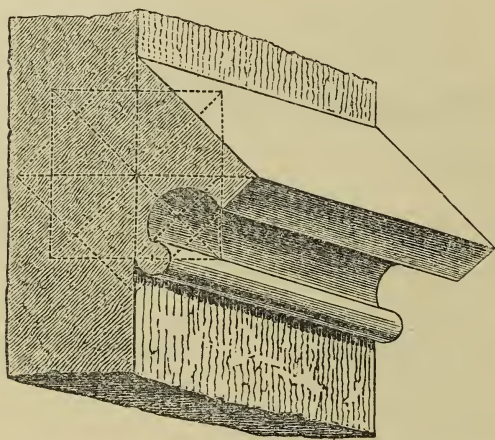



Fig. 6. Cornice gotica dimostrata in prospettiva parallela, con tracciato geometrico per la sua costruzione (Da un modello eseguito nella Scuola).

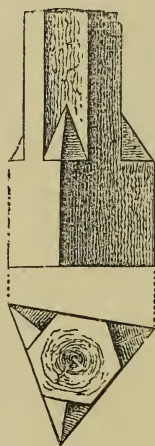



Fig. 7. Pilastro triangolare convertito in esagono (Da un modello eseguito nella Scuola).

L'istruzione su gli *Elementi d'Architettura* non oltrepassa i limiti della decorazione murale, tenuta affatto indipendente dalla

distribuzione interna. È un insegnamento specializzato, e svolto poi, a mezzo dei due stili veramente originali, il greco ed il gotico: del primo facendo delineare gli Ordini, del secondo le parti più importanti e di più difficile esecuzione. Si preferiscono naturalmente come esemplari i modelli, tanto più che taluno fra gli alunni riuscì a condurne alcuni di assai commendevoli, quali ad esempio quelli che qui pongo sotto i numeri 8, 9, 10.

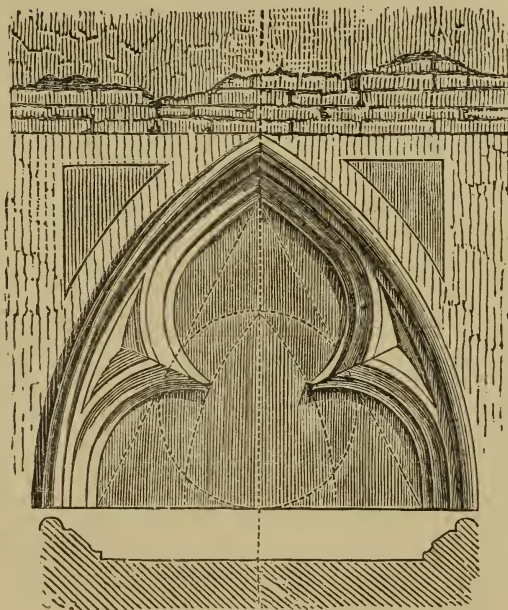



Fig. 8. Arco acuto trilobato con tracciamento a punteggiate, dimostrante il modo di delinearlo a mezzo degli istromenti (Da un modello eseguito nella Scuola).

Essendo poi nella Scuola nostra gli studj architettonici indirizzati principalmente alla decorazione in rilievo, così è cura dei maestri che gli esercizj relativi si conducano in ispecialità sopra le parti che con più di frequenza si usano nell'architettura ornamentale. Fra queste tengono di certo il primo posto i capitelli delle colonne; e quindi tutti i maestri danno il loro contingente di cura e di lavoro, perchè i giovani più avanzati nel disegno e nella plastica, modellino i capitelli nei due stili prescelti,

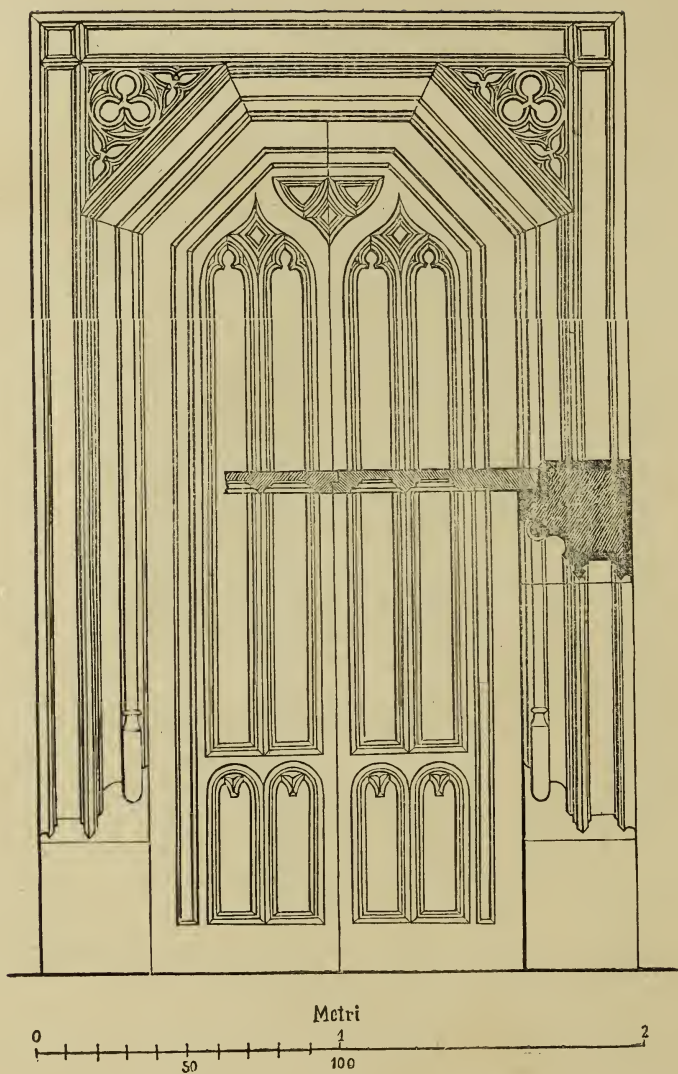



Fig. 9. Porta con serramento di stile gotico inglese (Da un modello in legno eseguito nella Scuola).

vale a dire il greco ed il gotico. Da uno di questi modelli è tratto l'intaglio qui riportato (fig. 10).

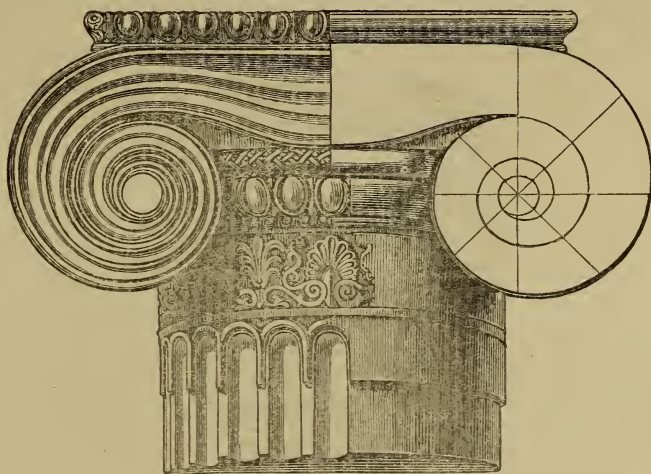



Fig. 10. Capitello jonico del tempio di Minerva Poliade ad Atene, con tracciato geometrico per la delineazione della voluta (Da un modello in pietra Colombina eseguito nella Scuola).

Allo stile detto gotico appartiene il florido capitello di terza maniera, a cui fu esemplare uno inciso nella raccolta dello Heideloff. Ne dà un' immagine la qui intercalata fig. 11 (V. pag 20).

Tutti questi insegnamenti, considerati nel loro complesso, appartengono al disegno scientifico e non all'altro detto *a mano libera* in cui si racchiude il vero *insegnamento di Ornato*. Anch'esso va distinto in due sezioni; l' una affatto elementare è destinata a formar l'occhio e la mano degli alunni con esercizj graduati che trovano il loro appoggio nel metodo *Schreiber:* quello sicuramente che fra i tanti pubblicati merita, nell' essenziale almeno, la maggiore considerazione.

Ai principianti che non toccarono mai matita, vien dimostrata l'importanza di valutar bene a vista i riscontri delle varie parti di un esemplare, poi le misure comparative delle medesime, col far tracciare su la lavagna figure geometriche spartite in determinate divisioni da riscontrarsi con l'occhio e da condursi con la mano ripetutamente, sino a che siasi raggiunta l' esattezza del problema dato. Quanto ai primi esemplari che si danno a copiare, se ne rende meno difficile la riproduzione, permettendo l'uso

della graticola, che con l'avanzar dell'alunno vien limitata ad un tracciato in croce, giusta il costume de' nostri cinquecentisti. È fondamentale condizione di chi vuol farsi buon disegnatore, che fino dai primordj avvezzi la mano a condurre prontamente

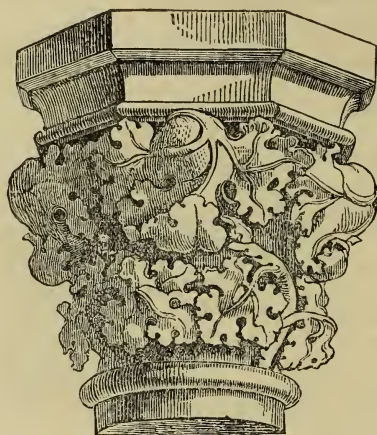



Fig. 11. Capitello gotico d'invenzione (Da un modello in creta cotta eseguito nella Scuola).

linee nette e precise, di differente natura e diversamente disposte, e il suo occhio sia reso capace di giudicare al giusto la forma la postura e la proporzionale dimensione di tali linee rispetto al modello da cui son tolte. Bisogna, in una parola, che la mano diventi (quasi a dire) il pantografo delle impressioni ricevute dall'occhio, e questo sia guida indefettibile ai tracciamenti di quella. Sono due istromenti che devono agire concordi, senza incertezze, senza titubanza. Se l'uno dei due non procede a dovere, non può uscirne buon disegno. Il metodo *Schreiber* anche su questo particolare è il più proficuo di tutti; e il professore lo seguita insistendo nel delineamento delle curve d'ogni genere, e sopra tutto delle spirali simmetricamente disposte a diritta e a sinistra. La fig. 12 (V. pag. 21) darà bastevole idea di questa specie di esercizio, che avrebbe a ripetersi quanto più fosse possibile, anzi non dovrebbe passar giorno senza che se ne facessero numerose prove.

Fatto sicuro l'alunno di trattare con intelligente franchezza, i notati esercizj, esso è già in grado di riprodurre esattamente a contorni qualsiasi difficile esemplare; e può passare allora a

più allettevoli studj d'ornato, valendosi all'uopo di quanto offrono di meglio in tal genere ed incisioni e getti in gesso tratti da monumenti famosi. Così l'allievo riesce ad affidare alla mente un numero grandissimo di forme semplici e complesse relative a fogliami, a viticci, a meandri, che gli serviranno come materiali per la composizione, alla quale deve gradatamente avvezzarsi fino dall'esordire.

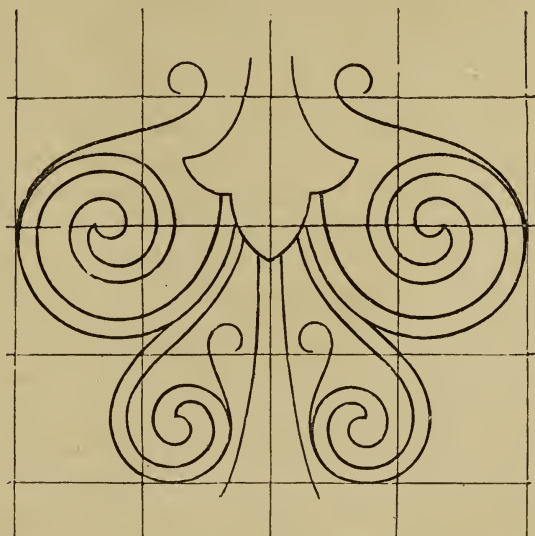



Fig. 12. Spirale a doppia linea su foglio graticolato, come esemplare per gli esercizj rudimentali a mano libera.

Ad ottener tanto giova sopra tutto un esercizio che non sarà mai abbastanza raccomandato: quello cioè del ripetere a memoria gli esemplari copiati, nè già una sol volta, ma due, dieci, venti, fino a che in somma l'esemplare resti solidamente impresso nella reminiscenza. Leonardo da Vinci disse che *l'artista non deve lasciar cosa che non si metta nella memoria;* e ben a ragione, perchè è sempre vera la sentenza del grande oratore latino, che *tanto l'uomo sa quanto si ricorda.* È quindi sommamente lodevole l'insistenza dei maestri su questo punto, e se ne cominciano già a vedere i buoni frutti. Il vero, non v'ha dubbio, dev'essere sempre la guida d'un'opera d'arte, appartenga pur essa ai rami più umili: ma quando siamo al comporre, bisogna che il tipo conforme a verità sia dentro di noi; e nol sarà mai se col lungo studio non lo padroneggi la memoria.

Siccome grande ausiliario alla varietà dell'ornato, sì in dipinto che in rilievo, è sempre la rappresentazione degli animali di forme elettamente artistiche, quali il leone la tigre il cane il cervo il toro l'aquila ecc., così il professore fa trarre numerosi disegni da scelti gessi figuranti i nominati animali interi od a parti; e simili disegni fa ripetere ai giovani di maggior attitudine tante volte fino a che riescano a riprodurli con briosa spigliatezza di reminiscenza, perchè sieno, come si disse, veicolo ed agevolezza alla composizione. In questo non riescono, già si sa, se non i più ingegnosi: ma v'ha egli disciplina al mondo che s'impari bene se non le sia ajutatore l'ingegno?

Fra gli esercizj indirizzati al comporre si dà la preferenza a quelli rivolti ad invenzioni applicabili a mobili d'uso e di lusso. Parecchi ne fe' disegnare il maestro ai suoi alunni dedicati all'ebanisteria, con una progressione di studj per certo guidante a rapidi profitti. Tracciato a mo' di schizzo il concetto, lo vuole tradotto in misura e forma geometrica per poi farne delineare gli sviluppi in grandezza del vero. Così il concepimento, anzichè uscire dalla mente del professore, avesse origine da quella degli alunni, eccitandone la emulazione con lo stimolo dei concorsi!

Alcuni di questi sviluppi rappresentano mobili effettivamente eseguiti; e fra questi meritano d'essere ricordate alcune seggiole condotte per commissione dagli alunni stipettaj. Una di queste è rappresentata dalla silografia qui unita (fig. 13, pag. 23).

La *Scuola di Plastica* è specialmente destinata a quelli che intendono a trattar l'arte dello scalpellino ornamentale e dell'intagliatore in legno. Quando i giovani che si destinano a simili professioni, sieno abbastanza abili a disegnare dal rilievo, sono affidati al maestro di plastica, che li guida, mediante graduati esercizj, a riprodurre con la creta esemplari ornamentali di stili diversi, purchè sieno applicabili ad oggetti in cui l'una o l'altra delle due arti accennate abbia a trovar l'ufficio suo. Gli esercizj pratici relativi ad entrambe cominciano tosto che la mano dell'alunno sia fatta esperta a render la stecca franca riproduttrice dell'esemplare. E ciò perchè molto preme al maestro che le non poche difficoltà a plasmare la pietra ed il legno sieno vinte al più presto, giacchè ben sa quanto più sollecitamente riescano valenti coloro che hanno per tempo imparata l'agilità nella esecuzione.

Con accurata sollecitudine si insegnano poi agli alunni più avanzati le tecniche speciali a trasportare con esattezza geometrica sul marmo immagini modellate: tecniche pur troppo

trascuratissime finora da noi, e che pur servono ad impratichir l'alunno nel lavoro del marmo.

Altro sistema opportuno di questa Scuola è quello di procedere alla istruzione degli intagliatori in legno coi mezzi più

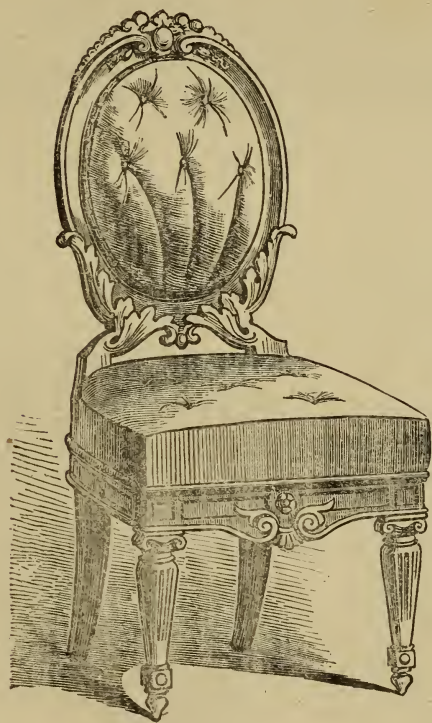



Fig. 13. Seggiola d' invenzione del prof. d' Ornato, eseguita nella Scuola insieme ad altra per il conte Francesco Lazzara.

adatti. Fatte preparare diligenti modellazioni in creta dei lavori da eseguirsi sul legno, questi voglionsi di continuo condotti col modello dinanzi, applicando anche ad esso il metodo del cavar di punti.

Son pregevoli di molto i saggi d'intaglio in legno che escono dalla nostra Scuola: il che torna di tanto maggior conforto quando si pensa che quegli il quale si fa valente in quest'arte, così da unire alla potenza della mano la giudiziosa fecondità della mente,

è sicuro di onorevole avvenire. Nella fig. 14 presentiamo un saggio dell'intaglio in legno, come nella fig. 15 di quello in pietra.

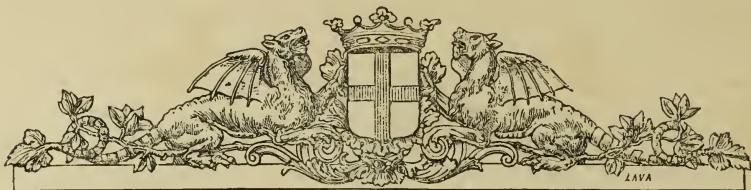



Fig. 14. Sopraornato d'invenzione del prof. di Plastica intagliato in legno e posto su la libreria eseguita dagli alunni della Scuola, ed offerta in dono al Consiglio comunale.

S'insegnano pur nella Scuola le migliori pratiche del rinquadrare, del tirar a pulimento, del modinare; e si avvezzano pure i giovani ad usar lo scalpello e la raspa su diverse grane di marmo, fatta ragione che il non conoscere le avvertenze domandate dalle diverse nature della pietra rende inettissimo al lavoro, e quindi escluso dalla officina privata, il garzone anche bene istruito nell' arte. Ciò serve a dimostrare irrecusabile il bisogno che tale Scuola sia condotta sul piede di una piccola officina; senza di che non sarebbe se non una semplice Scuola di plastica, sterile per le industrie che pur da essa provengono, perchè incapace di essere applicata alla riduzione delle materie prime. Potrebbe esservi l'arte con le maggiori esigenze dell'estetica; ma non vi sarebbe il mestiere, e perciò mancherebbe l'industria.

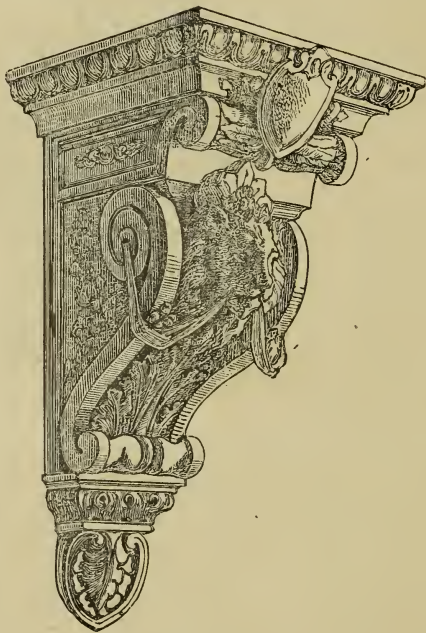



Fig. 15. Mensola su lo stile del 500, invenzione del prof. d'Ornato (Da un modello in pietra Colombina eseguito nella Scuola).

Rimase lungamente dubbioso il Consiglio a quale fra i due maestri d'ornamento dovesse affidare la istruzione relativa allo *studio della figura umana*, studio così necessario anche ai minori rami della decorazione. Esso, considerando però che in fin del conto la Scuola deve principalmente mirare ad opere di rilievo anzichè alle disegnate o dipinte, stabilì che a chi dirigeva gli esercizj di plastica, dovesse pure darsi l'incarico di guidare quelli di figura. S'intende da sè che tali esercizj non devono esser portati al punto di affinamento che è domandato da chi tratta la grande statuaria o la pittura storica.

Perciò dal professore di plastica vien fatta studiare la figura nelle sue proporzioni generali e nei suoi effetti di massa, espressi da larghi piani senza minuzia di particolari, giacchè tanto nei fregi di marmo come in quelli di legno l'immagine umana non può aver posto se non come decorazione subordinata all'insieme. Sono dati perciò a copiare contorni correttissimi tratti da statue antiche o da fotografie delle medesime, od anche gessi tolti da bronzi o marmi in cui teste od anche intere figure non escono dai modesti confini dell'accessorio.

Esercizio di grande utilità è in questa Scuola quello di far plasmare da scelti esemplari figurine a piani ridotti per bassorilievo, alla maniera dei Greci e de' nostri quattrocentisti migliori, sendo questa la forma di bassorilievo che meglio s'attaglia alla decorazione scolpita. Lo stesso metodo s'usa per quegli animali che più di frequente ricorrono nelle invenzioni d'ornato. Ciò non impedisce che se qualcuno degli alunni ha in sè tanto di attitudine e di ingegno da salire non abbia modo a farlo entro la Scuola stessa, quando al difficile studio possa dare il tempo necessario.

Una fra le Scuole più numerose d'alunni nella nostra istituzione, è quella di *Ebanisteria* collegata all'altra della costruzione in legname applicata a fabbriche, appunto perchè conduce ad industria di men difficile collocamento. Non v'è bisogno di parole per dimostrare che l'essenziale insegnamento in questo ramo deve accentrarsi nel lavoro dell'officina. E in effetto se l'istruzione per l'alunno ebanista e per il legnajuolo stesse limitata al solo disegno scientifico ed a mano libera, fossero pure l'uno e l'altro squisitamente insegnati, come troverebbesi dal nostro artigianello il trapasso all'uso dei ferri? Chi gl'insegnerebbe, p. es., a tradurre in legno le calettature del legname già delineato geometricamente nella Scuola di disegno costruttivo? Chi abituerebbe la sua mano alle finezze del rimesso, all'uso del tornio,

alle artificiose combinazioni della tarsia? Chi mostrerebbe in qual maniera da un esatto tracciamento geometrico si possa cavare un egualmente esatto modello in rilievo?

V' è chi risponde che questo sarebbe ufficio dei capi-bottega, presso i quali i giovani, fatti abili al disegnare costrutture in legname, entrassero come garzoni. Illusione!.. I capi-bottega, per quanto abili, non hanno il tempo, la pazienza, e talvolta neppur l' attitudine ad insegnare le diligenze proprie al buon legnajuolo ed al buono stipettajo. Onde avviene spesso, che se prendano nella loro officina un giovane pur valente nel disegno ma ignaro dell'accennato tirocinio pratico, o lo rimandino perchè inetto al lavoro, o lo ritengano come semplice digrossatore manuale.

A questo grave inconveniente, che, salvo poche eccezioni, è comune alle officine private, riparano Scuole pari alla nostra, nelle quali si dà corso e saldezza a quel tanto di pratica a cui è buona preparazione il disegno costruttivo e l' ornamentale. Così si schivano le inettitudini inverniciate di sole nozioni teoriche, e i ciechi empirismi della insciente pratica. Che il sistema sia buono lo provano alcuni fra gli allievi della nostra Scuola, che anche in questo tempo di forzato sciopero industriale son ambiti lavoratori presso qualche valente stipettajo della città; e rafferma la prova quell'uno che di recente fu scelto a maestro di ebanisteria in un istituto educativo (1).

Ai descritti insegnamenti se ne aggiunse da due anni un altro, a merito della nostra Società d' Incoraggiamento, che largì generosamente una maggiore somma affinchè si sperimentasse una istruzione di *Silografia* per i giovani che avessero desiderato apprendere un' arte-industria che manca da noi. Il Consiglio dirigente accettò, ajutando col proprio bilancio la prova che in vero riuscì bastevolmente, perchè si giunse ad ottenere che quattro alunni diventassero capaci d' incidere con precisione sul legno piccoli soggettini tratti da disegni pure eseguiti dalle lor mani. Di ciò fanno fede le incisioni intercalate al testo di questo scritto; e lo faranno in avvenire più importanti lavori, se fortuna vorrà che sieno dati agli operosi giovani allogamenti di qualche rilevanza.

Da questo complesso d'insegnamenti, e più dal modo tutto pratico come sono attuati, risulta che la Scuola raggiunga una

(1) È questi Onofrio Vignon di Monselice, che, non ancor compiuto il tirocinio scolastico nella nostra Scuola, venne da poco assunto quale maestro de' falegnami nell'Istituto dei Discoli in questa città.

parte almeno del fine già enunciato, quello di condurre gli operaj che v'intervengono a bene eseguire artisticamente le manifatture e le industrie a cui son dedicati. Rimane a compiersi la prima parte del programma, e per molti la importantissima, quella di ideare artisticamente i lavori che vi si fanno. Ma anche a questo segno si arriverà, se i maestri vorranno adoperare nell'istruire quei mezzi (e lo possono) che valgono a convertire la mano dell'alunno in istromento d'un pensiero proprio, non in arnese troppo ligio riproduttore dell'altrui. Frattanto congratuliamoci che la Scuola è arrivata a quel punto a cui non molte arrivano: il punto cioè di guidare col disegno e con la plastica l'alunno che sappia ben trattare e l'uno e l'altra, a quelle pratiche che lo mettono in grado di entrare, appena uscito dalla Scuola, in un'officina privata e di avervi lavoro discretamente rimunerato perchè sa cavarsela per benino nelle tecniche del proprio mestiere (1).

Di tal modo anche questa modesta Scuola serve a dimostrare limpidamente, ciò che proclamarono in libri ed in giornali il Generale Morin, il Corbon, il Guemied ed altri uomini competenti nelle questioni industriali, solo poter cioè dar buoni esercenti alle industrie della mano quel tirocinio scolastico in cui l'istruzione abbia a compagno il lavoro.

Si oppone da alcuni, e in apparenza non ingiustamente, che, dato vero il principio non attecchire in un paese le industrie di cui esso non fa consumo, non può essere opportuno (economicamente parlando) l'istruire i nostri artigianelli in quelle di cui la città non manifesta grande bisogno. Pur troppo è vero che la poca propensione nostra alle arti ornative, e le scarse occasioni di adoperare le costruttive, minacciano il giovane indirizzato alle une od alle altre di vedersi ridotto a scarso lavoro o mal rimunerato. Non bisogna però pigliare a norma del futuro un presente su cui pesano i danni e le preoccupazioni d'una crisi economica. Sol che la terra ci ritorni feconda, torneranno anche per noi i mezzi di alimentar degnamente le utili industrie.

Che se poi di quelle che dal buon disegno derivano non sapremo o non vorremo valerci, se ne varranno gli esteri, i quali

(1) Che a questo importante risultamento la nostra Scuola conduca, lo chiariscono gli Elenchi posti in fine al presente scritto, in cui stanno notati gli allogamenti per famiglie private che furono eseguiti dai nostri alunni, e i tanti modelli di costruzione ed ornamentali di cui essi arricchirono la Scuola (V. All. D, E).

ben sanno come nelle ornamentali nessun paese abbia cultori più abili dell' Italia. I fatti parlano: per seguitare un nuovo indirizzo nelle decorazioni monumentali, occorre una fabbrica di mosaici di maniera bisantina; e dopo esperimenti poco felici per averne in Francia ed in Germania, si riconosce che il solo sito per fondarla e mantenerla prosperosa è Venezia, Venezia ove ancora vivono le tradizioni dei Zuccati e dei Bianchini. I vecchi vetri di Marano, ora pagati a peso d'oro dai ricchi d' oltremonte, invitano la speculazione a contraffarli; ma in nessun luogo del mondo si riesce a buona imitazione fuor che nell' isola stessa in cui gli originali operavansi. L' intaglio in legno, ora ambito abbellimento alle sfarzose mobiglie dei Nabab dei due mondi, non è degnamente condotto, salve poche eccezioni, che da artefici italiani.

Promettente nella Penisola è pur l'avvenire dei buoni scalpellini ornamentali, ora che si vogliono monumenti onorarj da collocare nelle piazze e in altri pubblici luoghi; ora che nelle città presso le quali stanno splendidi cimiteri, è richiesta l'opera dei marmorarj e degli scalpellini ornamentali per eseguire e cippi e sarcofaghi consacrati dall' affetto o dalla consuetudine alla memoria dei trapassati. Che se da noi sgraziatamente questa fonte di largo lavoro è da troppo lungo tempo desiderata, giova sperare che allo sconcio difetto sarà fra non molto posto degno riparo, di tanto affidandoci l' attuale Giunta municipale promotrice assennata del cittadino decoro.

Ammesso adunque che una sufficiente quantità di lavoro non abbia a far difetto alle braccia dei nostri artigianelli, è da credere che a questi manchino speciali insegnamenti per il buon lavoro. Gli è quindi a preparare i più adatti che devono essere indirizzate le cure del paese, se vogliamo che le nostre industrie costruttive ed ornamentali non temano concorrenze dal di fuori e tornino di solido vantaggio alle classi operaje.

Tutte queste osservazioni, se valgono a confortare noi ed il paese su la opportunità della Scuola nostra, non bastano per altro a far tacere gli *utilitarj* che domandano *a quanti ha dato veramente pane la vostra Scuola nei dodici anni da che fu istituita?* Domanda prosaica gli è vero, ma in fin del conto la sola che compendii la ragione d' essere di una Scuola di disegno stabilita a giovamento delle industrie.

Ebbene, alla stringente domanda è compiacenza il poter dare consolante risposta: perocchè l'Elenco posto in calce all'All. F serve appunto a dimostrare come un numero non scarso di

alunni riuscisse dal 1868 fino ad oggi a guadagnarsi pane onorato nei mestieri a cui la Scuola si fece guida.

Ed ora i dati statistici più rilevanti relativi alla Scuola, quelli cioè che servono a meglio conoscere le sue condizioni attuali. Il primo contiene (All. A) i Programmi particolareggiati per ogni Corso. Nella Tabella C vien notato soltanto il movimento degli alunni nei tre decorsi anni scolastici 1876-77, 1877-78, 1878-79, e ciò perchè negli anteriori, quando cioè la Scuola dipendeva interamente dal Comune, erano diverse le norme per la iscrizione degli alunni, diverso in parte e per certo meno esteso lo insegnamento scientifico. Non sarebbe dunque possibile, senza cader nell'errore, di considerare sotto un medesimo punto di vista i due periodi didattici: e d'altronde è nostro còmpito dire quale sia la Scuola dacchè divenne consorziale.

A questa Tabella è debito premettere (All. B) le norme recentemente adottate per l'ammissione degli alunni in quanto che serviranno a chiarire nel futuro quale via debba tenere l'alunno per aver piena istruzione nella Scuola, e quale temperamento siasi adottato perchè possano trarne un qualche profitto anche quei giovani a cui manca il tempo per vantaggiarsi di tutto il tirocinio scolastico.

A dimostrare poi l'operosità pratica della Scuola, credemmo giovevoli i due Elenchi D ed E. Nel primo si registrano i lavori eseguiti dagli alunni per soddisfare a commissioni private, delle quali la Scuola fu onorata: nel secondo si noverano i modelli di costruzione e quelli di puro ornamento che gli alunni più avanzati condussero per conto della Scuola, modelli che speriamo diventino il nucleo di un piccolo museo industriale preparato dagli allievi più abili. Se non c'inganniamo, in questo esercizio teoria e pratica camminano convergenti ad un punto, ed ajutandosi a vicenda ci mostrano su questo l'operajo già condotto dagli insegnamenti a padroneggiare la propria professione.

Su l'importanza dell' Elenco F abbiamo già toccato, ove ci premeva porre in evidenza come dalla Scuola possa venirne all' artigianello ricco di attitudine e di buon volere un sicuro mezzo di benessere materiale.

Tien dietro l' All. G, che ci offre i risultamenti dei Bilanci attivi e passivi della Scuola, dal giorno in cui da comunale fu mutata in consorziale, cioè dal primo gennajo 1876 fino al 31 dicembre 1878.

Tutto quanto esponemmo qui, e le lodi che la Scuola si ebbe dal pubblico in più occasioni, ci confortano a credere che

essa percorra buona via, e c'infondono fiducia altresì che la seguiterà con sicuro passo fino a raggiungere compiutamente lo scopo per il quale fu istituita. Non ci lasciamo per altro padroneggiare da quell'ottimismo che se apre l'animo alle più rosee speranze, chiude spesso l'occhio sopra mancamenti, tanto più fatali quanto meno facili ad essere avvertiti.

Vediamo anche noi che in alcuni ammaestramenti, per quanto buoni in sè, si manifesta il bisogno che sieno ammigliorati; e ciò videro pure uomini nella materia competentissimi, i quali ebbero la cortesia di comunicarci le loro osservazioni. E queste valsero a raffermarci nel parere già espresso più in dietro: vale a dire, che nella nostra Scuola sarebbe a desiderare cura ancora maggiore negli insegnanti per un graduato indirizzo alla composizione. In effetto, fra tanti pregevoli saggi di disegno *copiato*, non apparisce la via guidante all'*imitato*, dal quale poi deve allargarsi l'altro che dalle cose riprodotte o ricordate trae l'ispirazione allo inventare: all'inventare che è meta alla prima parte del nostro programma, quella d'*ideare artisticamente,* e che solo oggidì può dar vita efficace alla seconda del *bene eseguire*. E come altrimenti se in tanto movimento dello spirito umano, in tanto perfezionarsi delle arti riproduttive, la buona esecuzione della mano allora si fa potente a vincere le battaglie della concorrenza quando sia veste a svariate ed eleganti composizioni?

IL CONSIGLIO DIRIGENTE

SELVATICO PIETRO, *Presidente e Relatore*
BANFICHI SIMEONE
CECCON LUIGI
DALLA VECCHIA PIO
MANFREDINI GIUSEPPE
MORPURGO EMILIO

ALLEGATI

All. A.

PROGRAMMI

APPROVATI

DAL MINISTERO D'AGRICOLTURA INDUSTRIA E COMMERCIO

PER GLI INSEGNAMENTI

CHE SI DANNO NELLA SCUOLA

NB. I Corsi d'insegnamento sono sei, divisi in due Classi: alla prima che ha nome d'INFERIORE, appartengono i primi tre Corsi; alla seconda detta SUPERIORE, gli altri tre.

INSEGNAMENTO GEOMETRICO ORALE E IN DISEGNO

Classe Inferiore.

Corso I.

Geometria piana.

1. Definizioni, punto, linee, angoli, triangoli, quadrilateri, poligoni regolari.

2. Operazioni grafiche a mano libera su la lavagna e su la carta, relative agli angoli, triangoli, linee, medie proporzionali, quadrati, rettangoli.

3. Definizioni, circolo ed elisse.

4. Operazioni grafiche a mano libera e con gli istrumenti su i poligoni regolari, sul circolo, su l'ellisse, su le figure ovoidali e su i poligoni irregolari.

5. Sistema metrico decimale.

6. Misurazione degli angoli, triangoli, rombi, quadrati, parallelogrammi, trapezj, poligoni regolari ed irregolari.

7. Stima delle dimensioni ad occhio.

Corso II.

Geometria solida.

1. Definizioni dei solidi regolari.

2. Operazioni grafiche relative a tutti i solidi regolari, misurandoli e disegnandoli in differenti scale di proporzione.

3. Misurazione del circolo, di porzioni di circolo, e delle elissi.

4. Definizioni e disegni delle sezioni coniche e delle curve meccaniche.

5. Misurare la superficie convessa dei cilindri, dei coni, delle sfere, dei solidi irregolari.

6. Calcolare il volume dei cubi, parallelepipedi, prismi e piramidi.

7. Calcolare il volume dei cilindri, dei coni, della sfera, dei poligoni regolari.

8. Regole pratiche per la stima dei solidi molto complessi.

9. Applicazione del disegno geometrico all' arte decorativa, e primi esercizj d'acquarello a tinte piane.

10. Applicazioni del disegno geometrico, tracciando piante alzati e sezioni da modelli di varie parti costruttive.

INSEGNAMENTO D'ORNATO

Classe Superiore.

Corso I.

Disegno a mano libera su la lavagna.

1. Esercizj di linee rette e curve in tutte le direzioni.

2. Esercizj di combinazioni geometriche.

3. Esercizj di figure semplici ornamentali tratte da combinazioni geometriche.

Disegno a mano libera su la carta.

4. Gli stessi esercizj che furono eseguiti su la lavagna.

5. Esercizj di figure poligonali in cui sieno inscritti elementi d'ornato. — Esercizj di curve, di spirali, di meandri, di vilucchi, ecc.

Corso II.

6. Ripetizione degli esercizj di curve, di meandri, di vilucchi, ecc.

7. Disegno d'ornamenti semplici di forme larghe, tratti da altri disegni con l'appoggio della graticola.

8. Disegno di solidi semplici tratti da altri disegni fatti dal maestro.

9. Disegno di solidi dal rilievo, rendendo ragione della concorrenza delle linee in iscorcio.

10. Esercizj elementari di ornamenti di stile gotico.

Corso III.

11. Copie d'ornamenti tratti da disegni di forme più complicate, con l'appoggio della graticola.

12. Primi esercizj di chiaroscuro al lapis od all'acquarello.

13. Copie d'ornamenti semplici di forme larghe, dal bassorilievo o dalla fotografia, ombreggiate a mezza macchia.

14. Copia dal rilievo di solidi aggruppati, ombreggiandoli a mezza macchia.

15. Esercizj su elementi d'ornato di stile gotico.

Classe Superiore.

Corso IV.

16 Disegni dal rilievo di ornamenti tratti da monumenti di vario stile.

17. Disegni di fiori e di animali tratti dalle stampe, dal gesso e dal vero, ombreggiati all'acquarello.

18. Copie da fotografie.

19. Istradamento alla composizione, applicando gli ornamenti a sagome architettoniche di vario stile.

20. Copie di composizioni ornamentali a seconda dei varj mestieri, obbligando gli alunni a riprodurle, variandone i dettagli.

Corso V, VI.

21. Gli stessi esercizj del Corso IV fatti con maggiore accuratezza, e sviluppi de' medesimi acquarellati a colori.

22. Sviluppi di bozzetti dati dal maestro.

23. Composizioni improvvisate, a soggetto dato.

DISEGNO ARCHITETTONICO DI COSTRUZIONE

Classe Inferiore.

Corso II.

Disegno elementare di costruzione
applicato ai lavori in legname, in pietra ed in ferro.

1. Lezioni generali su le calettature dei legnami e su la pietra da taglio preparata per la costruzione.

2. Travate. Incavallature e catene. Membri componenti una travata. Travi armate. Travi all'americana. Travi alla sansovina. Travi in ferro ed in ghisa. Incavallature miste in legno e metallo. Centine e differenti loro sistemi a seconda dell'uso, e loro collocamento su gli appoggi.

3. Vôlte. Cenni su le differenti loro forme. Armature per le medesime. Modi grafici di rappresentarle.

4. Tetti e coperti; loro struttura generale; strutture particolari. Tetto a capanna, a padiglione, a spigoli, sopra aree irregolari.

5. Intavolati, solaj, soffitti, soppalchi a scompartimenti. Pavimenti in legname di tarsia.

6. Scale in legno a differenti girate.

7. Armature, centinature, palchi mobili e stabili per la costruzione delle fabbriche.

8. Costrutture di tramezzi di legname aventi porte e finestre.

NB. Tutte queste parti saranno disegnate geometricamente, togliendole possibilmente da modelli; e le più complicate converrà anche far disegnare a prospettiva parallela per facilitarne la intelligenza.

Nello stesso Corso II.

Insegnamenti speciali.

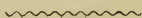
1. Per gli Scalpellini. Disegno costruttivo per poggiuoli, cornici in pietra, scale in pietra, balaustrate, posature di stipiti, di soglie, di mensole. Tagli delle pietre a coda di rondine, a dente, a quartobuono, ecc. ecc.

2. Per gli Stipettaj. Le principali calettature del legname tratte da modelli e disegnate, prima a mano libera, quindi a projezione assonometrica.

3. Per i fabbri ferraj. Congegni per i serramenti comuni. Serramenti a sistema Clarcke ed a sistema Somaruga. Serramenti in ferro fuso e battuto. Cancelli. Appoggiatoj. Scale e terrazze. Congegni per Lif-table.

4. Per i disegnatori. Scompartimenti geometrici adatti a contenere gli ornamenti nei soffitti e nelle pareti, in relazione ad aree prefissate.

Corso III.

5. Il più particolareggiato sviluppo di tutte le materie sopra enunciate, dando i relativi disegni tinteggiati all'acquarello, od ombreggiati a penna da scrivere e tracciati con la maggior possibile diligenza.

DISEGNO ARCHITETTONICO DECORATIVO APPLICATO AI DIFFERENTI STILI

Classe Superiore.

Corso IV.

1. Stile greco. Colonna e trabeazione dorica, jonica e corintia, traendo i disegni da incisioni e meglio da modelli.

NB. I disegni saranno eseguiti a linografo, e per la parte ornamentale, a penna da scrivere, a mano libera.

2. Stile pompejano. Alcuni esercizj su codesto stile, traendoli da buoni esemplari cromolitografici: i disegni saranno condotti ad acquarello colorato.

3. Stile gotico. Traendone gli esempj dallo Hoffstadt e dall'Ungewitter: si delineeranno, separate prima, unite poi, le parti seguenti, Pilastri, Colonne, Arcate, Pinnacoli, Frontoni, Porte, Finestre, Poggiuoli, Verande, Rose, Mensole, Modanature proprie a ciascuna di queste parti.

Corso V, VI.

4. Gli stessi esercizj condotti con maggior accuratezza quanto al disegno, ed applicati poi a piccole composizioni di architettura decorativa in pietra, in legno ed in ferro, relative specialmente a chioschi, ad uccelliere, a serre da fiori, a piccoli monumenti sepolcrali ed onorarj.

PLASTICA E SUE APPLICAZIONI

Corso IV.

1. Primi esercizj di modellazione ed elementi pratici pei lavori d'intaglio ornamentale in legno ed in pietra.

2. Copia in creta di dettagli ornamentali di forme semplici,

3. Riproduzione in creta di sagome architettoniche semplici ed ornamentate, in differenti stili.

4. Copia in creta d'ornamenti semplici e a forme complesse.

5. Esercizj pratici d'intaglio in legno ed in pietra relativi agli insegnamenti prescritti superiormente ai numeri 2, 3, 4.

6. Studio della figura umana.

Corso V.

7. Copie in creta di frutta, fiori, animali tratti da getti in gesso e dal vero.

8. Traduzione in rilievo di parti ornamentali, rappresentate da fotografie o da disegni.

9. Iniziamento alla composizione, sviluppando bozzetti eseguiti dal maestro.

10. Applicazione d'ornamenti a sagome di forme geometriche di differente stile.

11. Esercizj d'intaglio in legno ed in pietra collegati agli insegnamenti prescritti ai numeri 6, 7, 8, 9.

12. Studio della figura umana.

NB. Gli alunni dovranno anche apprendere il modo di eseguire le forme in gesso a tasselli ed a forme elastiche.

Corso VI.

13. Continua l'esercizio di ornamentazione come nel corso V.

14. Composizioni plastiche a soggetto dato, dietro traccie descrittive.

15. Esercizj come sopra.

16. Continuazione dello studio di figura.

INSEGNAMENTO DI EBANISTERIA.

Corso I. II. III.

1. Istruzione pratica elementare su l'uso degli istrumenti per falegnami e stipettaj.

2. Ammaestramenti pratici per condurre le principali calettature del legname.

Corso IV. V. VI,

3. Applicazione delle dette calettature a mobili d'uso, e lavori pratici.

DISPOSIZIONI GENERALI

per tutti gl' insegnamenti in ciascheduno dei Corsi.

a) È data facoltà ai maestri di disegno ed a quello di plastica, di ammettere al lavoro delle officine gli alunni loro che stimassero atti a trattare una delle arti che in quelle officine si insegnano, a condizione peró che ciascun alunno ammesso debba, al chiudersi di ciascun anno scolastico, solvere bene l'esame relativo agli studj del Corso in cui esso alunno è inscritto. Quelli che in tale esame facessero mala prova, saranno esclusi dall' officina in cui lavorano, e non verranno riammessi se non dopo che avranno ben soluto il ricordato esame.

b) Nella esecuzione dei disegni a mano libera dovrà escludersi assolutamente l' uso della gomma e della mollica di pane per cancellare, in tutto od in parte, quanto fu disegnato. Gli alunni che fossero per contravvenire a questa disposizione, verranno esclusi dalla Scuola.

c) A cominciare dal II Corso, gli alunni dovranno eseguire a penna da scrivere, almeno la metà dei disegni a mano libera, tanto copiati che di invenzione. Nell'esame finale avrà un premio in ogni Corso quell' alunno che si sarà distinto in tale esercizio.

I detti premj saranno distribuiti così:

Per l' alunno di	II	Corso	. . . .	L. 5
Id.	III	Id.	. . . .	» 10
Id.	IV	Id.	. . . .	» 15
Id.	V	Id.	. . . .	» 20
Id.	VI	Id.	. . . .	» 25
				L. 75

d) Lo studio della figura umana, che deve esser diretto dal maestro di plastica, comincia dal Corso IV, e continua negli altri due V e VI, tre volte per settimana.

e) Rimane in pieno vigore il regolamento organico della Scuola, approvato dal Ministero d'Agricoltura Industria e Commercio mediante dispaccio 12 dicembre 1875 N. 6142 Div. IV, in tutte quelle parti che non furono dai presenti programmi modificate.

All. B.

STRALCIO DEL REGOLAMENTO INTERNO,

RELATIVO ALLA ISCRIZIONE DEGLI ALUNNI

3. Le condizioni per la prima ammissione sono le seguenti:

a) La prova di non aver meno di 12 nè più di 28 anni;

b) L'attestato di una pubblica Scuola comunale di aver ben soluto l'esame della III classe elementare;

c) La prova, mediante esame orale e scritto, dinanzi ad apposita Commissione, di conoscere perfettamente le quattro prime operazioni d'aritmetica ed il sistema metrico decimale.

NB. Affinchè riesca più agevole simile prova per gli aspiranti alla iscrizione, ed affinchè nel tempo stesso abbia il Consiglio la sicurezza ch'essi non si applichino agli esercizj scolastici senza essere in pieno possesso delle prefate cognizioni, viene aperto di sera un Corso d'Aritmetica elementare e di sistema metrico decimale, dal 15 Novembre al 20 Decembre p. v.; e questo sarà obbligatorio per tutti i detti aspiranti. Chiuso simile Corso, seguirà l'esame relativo dinanzi alla prefata Commissione; in base al voto della quale gli aspiranti suddetti saranno ammessi o no fra gli alunni. È data facoltà al Direttore di dispensare da tale Corso quelli che domandassero di essere assoggettati all'esame all'apertura della Scuola, e facessero in esso buona prova.

d) Il certificato di moralità;

e) La prova d'essere avviato ad una professione a cui tornino necessarj gl'insegnamenti di disegno e di plastica che si danno nella Scuola. — Tali professioni sono quelle di falegname, di stipettajo, d'intagliatore in legno, di scalpellino ornamentale, di fabbro, di argentiere, di tappezziere, di stuccatore, di disegnatore d'architettura costruttiva e decorativa, e di altre affini alle qui notate.

f) La dichiarazione d'uno dei genitori o tutori dell'aspirante (se minorenne) nella quale sia manifestato il permesso di frequentare la Scuola al giovane che domanda d'iscriversi come alunno nella medesima.

NB. A rendere più spedita questa pratica, vi saranno presso la Direzione della Scuola apposite stampiglie portanti la riferita dichiarazineo: basterà quindi che il genitore o tutore dell'aspirante apponga la propria firma ad una di tali stampiglie perchè s'intenda accordato il permesso.

4. Gli alunni si distinguono in *regolari* e *liberi*. Appartengono alla prima categoria (alunni regolari) quelli che intendono seguire regolarmente le lezioni dei Corsi prescritti alle loro professioni, e che aspirano quindi agli esami ed ai certificati relativi. — Appartengono in vece alla seconda (alunni liberi) quelli che non volendo sostenere l'esame, rimangono perciò liberi di frequentare o no le lezioni assiduamente.

Ai soli alunni regolari possono essere conferiti premj sì d'onore che pecuniarj, e ad essi soli è concesso di concorrere a pensioni triennali, se di tali pensioni potrà disporre la Scuola. — Di più, a questi soli alunni (quando dichiarati dai rispettivi maestri capaci di condurre praticamente oggetti spettanti alle loro professioni) potranno assere affidati lavori nelle officine per conto della Scuola, verso rimunerazioni da fissarsi di volta in volta.

Quell' alunno, che inscritto come regolare mancasse poi, senza esserne impedito da legittima causa, a 4 lezioni di seguito, o ad 8 alternatamente in due mesi, verrà tolto dal ruolo dei regolari e passato in quello degli alunni liberi.

5. I Corsi d'istruzione sono sei, divisi in due Classi, l'una distinta col nome d'*inferiore*, l'altra di *superiore*. L'inferiore, comune a tutti gli alunni, comprende i tre primi corsi; la superiore abbraccia gli altri tre, nei quali la istruzione è specializzata giusta le esigenze delle singole professioni e le prescrizioni dei Programmi d' insegnamento.

All. C.

TABELLA *dimostrante il numero ed il movimento degli alunni nei tre anni scolastici 1876-77, 1877-78, 1878-79.*

ALUNNI	ANNO scolastico 1876-77	ANNO scolastico 1877-78	ANNO scolastico 1878-79
Inscritti	86	79	61
Rimasti	72	60	41
Esaminati . . . . . ,	46	41	28
Promossi	29	28	28
Premiati	18	21	19

All. D.

ELENCO DEI LAVORI ESEGUITI PER COMMISSIONE DI PRIVATI DAGLI ALUNNI DELLA SCUOLA SOTTO LA DIREZIONE DEI MAESTRI.

MOBILI

Committenti

Co. comm. Francesco De Lazara.

Specchio con mensola sottoposta.
Due tavolini a doppio coperchio mobile.
Armadietto a palchetto.
Due palchetti da finestra.
Un sopraornato da porta.
Due divani.
Uno scaffale a palchetti.
Due poltrone.

(I detti mobili son verniciati in nero con riporti in legno di tasso).

Specchio con mensola sottoposta.
Sofà grande con giardiniera.
Scaffale con palchetti per musica.

(Tutti questi mobili sono riccamente intagliati in acero con dorature).

N. 9 Porte alla romana, a due battenti, rimessate, verniciate in nero con riporti in legno di tasso.

Conte Oddo Arrigoni degli Oddi.

Grande armadio d'angolo con vetrina.
Grande camminiera con specchio.
Due credenziere a palchetti.
Credenza con ruota pel passaggio delle vivande.
Due casse da legna.
Panchina.
Quattro sgabelli.
Una tavola da pranzo.
Una grande mensola per filtro.

Un lampadario per tre lumi.

Due palchetti da finestra.

Id. Id. da porta.

Sei cornici da quadri.

(Tutte queste mobiglie sono riccamente intagliate in legno di frassino con intarsio in pero).

N. 10 Porte a due battenti alla romana, di rimesso, in differenti legni.

Una libreria in noce.

Un armadio di noce.

Cav. Leone Romanin Jacur.

Due specchi con sottoposto mensolone.

Due credenze con palchetti per buffet.

(Tutti in legno di frassine e ciliegio).

Due ricchi palchetti da finestra intagliati e dorati.

Signora contessa Mario.

Mensolone con spalliera a palchetti.

Sig. conte Giulio Balbi.

Baldacchino d'intaglio dorato per altare.

Istituto Internazionale in Padova.

Parafuoco in legno di noce.

Banca Mutua Popolare.

Ricco album per contenere fotografie, in ebano con intagli in bosso, e tarsie in differenti legni, ed avorio.

Offerta della Scuola al Municipio di Padova.

Una libreria con sottoposto armadio.

(In legno di ciliegia con intarsj in acero).

All. E.

ELENCO

DEI MODELLI ORNAMENTALI E DI COSTRUZIONE CONDOTTI DAGLI ALUNNI PER CONTO DELLA SCUOLA NEL TRIENNIO 1876-77-78.

Modelli ornamentali intagliati in legno

N. 5. formelle di differenti grandezze figuranti ornamenti in istile del rinascimento.

Modelli di costruzione in legno

Filo armato, rapp. 10 p. cento per la campata di m. 7.00.

Cavalletto in legno e ferro, per la portata di m. 16, rapp. p. cento.

Cavalletto a tre monaci, rapp. 10 p. cento, per la campata di m. 10.00.

Cavalletto a croce di S. Andrea, rapp. 7 p. cento, per la campata di m. 9.00.

Cavalletto composto per grande portata, rapp. 6 p. cento, per la campata di m. 22.00.

Centina per un arco scemo di ponte, rapp. 6 p. cento, con la corda di m. 14.00 e la montata di m. 3.00.

Centina per arco a pieno centro, rapp. 6 p. cento, col diametro di m. 12.00.

Centina per arco elittico, rapp. 6 p. cento, con l'asse maggiore di m. 12.00 ed il semiasse minore di m. 4.00.

Centina per vôlta a crociera, rapp. 0,05, per la larghezza di m. 10.00.

Centina per vôlta a botte, rapp. 0,05, per la larghezza di m. 10.00.

Nuria per inalzare materiali, rapp. 25.00.

Carro mobile, rapp. 10 p. cento.
Porta a due battenti alla romana, rapp. 18 p. cento.
Porta a vento, rapp. 30 p. cento.
Bussola con porte a vento, rapp. 25 p. cento.
Portone d'ingresso per casa civile, rapp. 25 p. cento.
Porta di stile greco, rapp. del 20 p. cento.
Porta di stile del rinascimento, idem.
Porta di stile gotico, idem.
Incavallatura di coperto con abbaino, rapp. 10 p. cento.
Compenetrazione di due coperti, rapp. 6 p. cento.
Soffitto a cassettoni, rapp. 6 p. cento.
Assicurazioni provvisorie pel Palazzo Ducale, rapp. 0,054 p. cento.
Impalco economico su base quadrata, rapp. 0,06 p. cento.
Banco per scuole femminili, rapp. 25 p. cento.
Scanni e tavoletta per scuola di disegno, rapp. 25 p. cento.
Lavagna con cavalletto, rapp. 25 p. cento.
Cavalletto con tavoletta da disegno.
Battipalo, rapp. 0,075 p. cento.
Lift-table, rapp. 10 p. cento.
Volante.
Sagome gotiche.
Calettature di legname.

Modelli di ornato in pietra o terra cotta

Contorno di porta in istile lombardesco, applicata all'ingresso delle Scuole comunali, in pietra Costosa.

Modello di un poggiuolo lombardesco per uso di finestra bifora, rapp. 0,50. p. cento, in pietra Colombina.

Capitello jonico greco, eseguito in pietra Colombina.

Capitello di stile lombardesco, in terra cotta.

Capitello di stile corintio, dall'antico, eseguito in gesso.

Capitello di stile gotico, in terra cotta.

Capitelli per pilastro da applicarsi ad una finestra lombardesca, in terra cotta.

Basejonica greca, in pietra Colombina.

Mensola di stile gotico, in terra cotta.

Mensola ornamentale, stile del Rinascimento, in pietra Colombina.

Frontone ornamentale di stile gotico, in terra cotta.

Sfinge ornamentale per uso di supporto, in gesso.

Sagome di varj stili, in pietra.

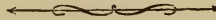
Antefissa di stile greco, in pietra Colombina.

Croce monumentale di stile gotico, in pietra Costosa.

Pilastro per giardino, stile del cinquecento, in pietra Costosa.

All. F.

ELENCO

DEGLI ALUNNI CHE PERCORSERO IL TIROCINIO SCOLASTICO E CHE ORA ESERCITANO UNA PROFESSIONE CONNESSA AGL'INSEGNAMENTI IN ESSA SCUOLA RICEVUTI

COGNOME e NOME	Professione	Per quanto tempo frequentò		Quale occupazione ha al presente
Alfonsi Alessandro	Fabbro	dal 1870	al 76	Lavora nell'officina di suo zio (1).
Andreato Pietro	Decoratore	» 1869	» 74	» per conto proprio.
Berton Carlo	Giojelliere	» 1869	» 74	» con suo padre (ora militare).
Berton Vittorio	»	» 1873	» 75	» con suo padre.
Bianchi Carlo	Scalpellino	» 1869	» 77	» di scultura ornamentale per conto proprio.
Beggio Luigi	Intagliatore	» 1869	» 72	» in casa per commissione.
Corletto Vittorio . ; . . .	Falegname	» 1871	» 76	» con suo padre.
Cagnato Antonio	Meccanico	» 1872	» 76	Tiene officina meccanica.
Carnielli Rinaldo	Scultore	» 1869	» 72	» laboratorio.
Canella Alessandro	Decoratore	» 1869	» 74	Lavora per conto proprio.
Coppo Giuseppe	Scalpellino	» 1869	» 76	» presso uno scalpellino in Verona.
Chiovato Antonio	Falegname	» 1870	» 75	» per conto proprio.
Campello Tullio :	Intagliatore	» 1870	» 75	Tiene laboratorio.
Cavignato Giuseppe . . .	Meccanico	» 1869	» 71	» »
Calore Domenico	Carrozzajo	» 1872	» 77	Lavora presso suo padre.
Dominici Ferdinando . . .	Incisore	» 1870	» 73	» presso il fabbricatore di bigliardi Luisetto.
Furlan Costante	Meccanico	» 1874	» 76	» presso il meccanico Cavignato.
Fiorin Giovanni	Falegname	» 1870	» 75	Tiene laboratorio.
Faggiotto Antonio	Intagliatore	» 1869	» 75	Lavora per conto proprio.
Gobbato Achille	Decoratore	» 1870	» 74	Lavora per conto proprio.
Girotto Napoleone	»	» 1869	» 73	» » »
Kroyer Ferdinando . . .	»	» 1872	» 77	» » »
Lotto Carlo	Scalpellino	» 1873	» 77	» presso suo fratello.

Lando Carlo	Falegname	» 1869	» 74	» presso suo padre.
Marchiori Tito	Scalpellino	» 1869	» 72	Impiegato nel laboratorio Dorigo a Venezia.
Milani Francesco	»	» 1869	» 78	Lavora presso lo scalpellino Marcon.
Moscon Giuseppe	Giojelliere	» 1871	» 75	Tiene laboratorio.
Marcon Luigi	Fabbro	» 1872	» 77	Lavora con suo padre.
Mò Stefano	Meccanico	» 1869	» 72	Era meccanico dell' Osservatorio astronomico (ora morto).
Nascimbeni Cesare	Scalpellino	» 1869	» 73	Tiene laboratorio.
Pellicano Luigi	»	» 1872	» 78	Lavora presso lo scalpellino Luigi Sanavio.
Pigozzo Antonio	Decoratore	» 1869	» 77	» con suo padre.
Pezzato Luigi	Meccanico	» 1873	» 77	» presso il meccanico Cavignato.
Ruzzante Domenico	Carrozzajo	» 1869	» 75	» con suo padre.
Rizzo Giovanni	Scalpellino	» 1869	» 74	Tiene laboratorio.
Reschilian Vittorio	Falegname	» 1869	» 74	Lavora con suo padre.
Righetto Carlo	Decoratore	» 1870	» 76	» presso il decoratore Bigoni.
Simonetti Antonio	Pittore da Carrozze	» 1869	» 72	» presso il Ruzzante.
Trolese Antonio	Decoratore	» 1868	» 73	» presso il decoratore Girotto.
Tosato Antonio	Carrozzajo	» 1869	» 71	» presso il Ruzzante.
Villa Carlo	Litografo	» 1871	» 76	» presso la tipografia del Seminario.
Venturini Attilio	Disegnatore	» 1870	» 78	» per conto proprio.
Vignon Onofrio	Stipettajo	» 1874	» 78	Maestro di ebanisteria presso l' Istituto dei discoli.
Zucchi Antonio	Decoratore	» 1869	» 75	Lavora presso il Piccardi.
Zamarin Giuseppe	Falegname	» 1870	» 77	Tiene laboratorio.

(1) Ove manca l'indicazione del paese, s'intende che il nominato ha dimora in Padova.

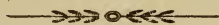
NUMERO COLLETTIVO degli alunni, a seconda delle singole professioni, che compirono il loro tirocinio scolastico nella Scuola.

ALUNNI	Che tengono officina propria	Che lavoraao per conto proprio senza officina	Allogati presso Capi bottega	Riassunto
Fabbri	1	—	1	2
Scalpellini . . .	3	3	3	9
Falegnami . . .	2	4	1	7
Intagliatori . . .	1	2	—	3
Stipettaj	—	—	1	1
Meccanici . . .	2	—	3	5
Giojellieri . . .	1	—	2	3
Carrozzaj . . .	—	1	1	2
Decoratori . . .	—	4	2	6
Disegnatori . . .	—	1	—	1
Incisori	—	—	1	1
Litografi	—	—	1	1
Pittori da Carrozze	—	—	1	1
Silografi	—	4	—	4
Totali N.	10	19	17	46

All. G.

BILANCI

DI TRE ANNI,

APPROVATI DALLA R. PREFETTURA

ATTIVITÀ	ANNI						Osservazioni
	1876		1877		1878		
Ordinarie							
Contributo del Governo	3000	—	3000	—	3000	—	
» del Comune	5000	—	5000	—	5000	—	
» della Provincia.	1000	—	1000	—	1000	—	
» della Camera di Commercio	500	—	500	—	500	—	
» della Società d' Incoragg.	500	—	500	—	500	—	
» della Casa di Ricovero. .	—	—	500	—	500	—	
Straordinarie							
Residui attivi	323	49	2797	83	3159	54	
Interessi di giacenze	—	—	87	83	155	45	
Dalla Società d'Incoragg. per premj.	300	—	—	—	—	—	
Dal Comune per compenso legna ecc.	100	—	100	—	100	—	
Modelli venduti	—	—	—	—	829	35	
Sovvenzione dalla Società d'Incoraggiamento per insegnamento di Silografia	—	—	—	—	500	—	
Partite di giro							
Trattenuta di stipendio	—	—	—	—	75	—	
Anticipazioni	639	62	115	45	—	—	
	11363	11	13001	11	15319	34	

GESTIONE 1876 avanzo
» 1877 »
» 1878 »

PASSIVITÀ	ANNI 1876		1877		1878		Osservazione
Insegnanti							
Direttore e maestro di disegno. . .	2200	—	2200	—	2200	—	
Maestro di geometria e di disegno costruttivo	120	—	800	—	1512	80	
» di plastica	1800	—	1800	—	1800	—	
» di ebanisteria	700	—	700	—	700	—	
Materiale scientifico							
Libri e disegni	120	50	346	50	465	70	
Modelli costruttivi ed ornamentali .	214	42	194	75	424	16	
Lavori delle officine	532	08	1873	52	2824	87	
Spese d'Ufficio							
Amanuense, bidello, stamp., posta ecc.	958	51	972	93	977	82	
Spese varie							
Illuminazione e legna	752	56	575	40	184	—	
Premj	368	—	30	90	90	—	
Anticipazioni . . . . , ...	639	62	115	45	—	—	
Diverse	159	59	832	12	1773	89	
	8565	28	10441	57	12953	24	

L. 2797.83
» 3159.54
» 2366.10

Il civanzo di ciaschedun anno vien riportato a credito del bilancio attivo susseguente.

All. H.

CONSIGLIO DIRIGENTE

Selvatico Pietro, *Presidente* - Delegato dal Ministero di Agricoltura Industria e Commercio.

Banfichi prof. ing. Simeone - Delegato dalla Camera di Commercio.

Ceccon prof. Luigi - Delegato dalla Deputazione Provinciale.

Dalla Vecchia ing. Pio - Delegato dalla Società di Incoraggiamento.

Manfredini avv. Giuseppe - Delegato dalla Casa di Ricovero.

Morpurgo prof. Emilio - Delegato dal Municipio.

Canella prof. Giuseppe - Direttore della Scuola.

INSEGNANTI

Canella predetto - Maestro d'Ornato.

Sanavio prof. Natale - Maestro di Plastica.

Campello Amedeo - Maestro di Ebanisteria.

Lava ing. Barnaba - Incaricato per la Geometria, il Disegno costruttivo e gli Elementi di architettura.

INSERVIENTI

Bacchini Francesco - Amanuense.

Agio Luigi - Bidello.

INDICE

DEGLI ALLEGATI